

BARBIANA 2040



*Together
We Can!*

Il
Manifesto

LA SCUOLA CHE VORREI

PEDAGOGIA
DELL'ADERENZA

1



2

PEDAGOGIA
PROFETICA



3

ECOLOGIA
DEL PENSIERO



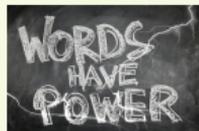
4

PRINCIPIO DI
INFEDELTA'



5

L'ARTE DELLO SCRIVERE,
LA PAROLA COME
PERSONAGGIO



6

VIVERE IL TEMPO
SKOLE' COME TEMPO
LIBERATO



7

ERRORE ED IMPREVISTO
COME OPPORTUNITA'
PEDAGOGICA



8

COSTRUIRE
L'ALFABETO DEL NOI



9

LIBERTA'
GENERATIVA



10

DOCUMENTAZIONE
GENERATIVA DEL
CAMBIAMENTO



BARBIANA 2040



Together
We Can!

PEDAGOGIA DELL'ADERENZA

Pedagogia ardita, impopolare, scomoda che aderisce interamente ai fattori del reale: cultura informale e contesto degli allievi, che promuove l'aderenza tra parola e pensiero e tra ciò che si dice e ciò che si fa

1

PEDAGOGIA PROFETICA

"Scrutare i segni del tempo, indovinare negli occhi dei ragazzi le belle cose che vedranno domani" per sostenere ciò che vive negli occhi, nel cuore e nella mente di ogni allievo

2

ECOLOGIA DEL PENSIERO

Arte che sa generare un apprendimento sostenibile raccogliendo briciole di parole e frammenti di pensiero per restituire a ciascuno di essi una dignità, un senso e un ruolo nel discorso collettivo

3

PRINCIPIO DI INFEDELTA'

Evita le cristallizzazioni e ribadisce a livello superlativo la pedagogia dell'aderenza, confermando adattamento e flessibilità integrali all'oggi dei nostri allievi e del mondo reale

4

L'ARTE DELLO SCRIVERE, LA PAROLA COME PERSONAGGIO

Rivitalizza la parola come personaggio in divenire, sulla linea del tempo per la costruzione del pensiero critico

5

VIVERE IL TEMPO SKOLE' COME TEMPO LIBERATO

Tempo disteso che sa dialogare, indugiare senza giudicare trascinando alla consapevolezza, ai saperi e alle competenze

6

ERRORE ED IMPREVISTO COME OPPORTUNITA' PEDAGOGICA

Attitudine a rilanciare la motivazione dalle polveri dell'errore e dai detriti dell'imprevisto per accendere il fuoco dell'apprendimento autentico

7

COSTRUIRE L'ALFABETO DEL NOI

Generare e gustare la gemmazione multipla: dall'identità collettiva alla fioritura di quelle individuali e viceversa (pedagogia del riconoscimento)

8

LIBERTA' GENERATIVA

Lasciar fluire l'autenticità del metodo fino al turbamento che libera l'allievo e il maestro e genera apprendimento a cascata

9

DOCUMENTAZIONE GENERATIVA DEL CAMBIAMENTO

Testimonianza autentica che palesa il processo, descrive il percorso e promuove il cambiamento attraverso la contaminazione positiva

10

BARBIANA 2040



We care!

PEDAGOGIA DELL'ADERENZA

Pedagogia ardità, impopolare, scomoda che aderisce interamente ai fattori del reale: cultura informale e contesto degli allievi, che promuove l'aderenza tra parola e pensiero e tra ciò che si dice e ciò che si fa

1

Punto di partenza dell'azione didattica è la realtà, l'aderenza ai contesti di realtà entro i quali i nostri alunni vivono, l'aderenza alla cultura informale, come fonte di spunti occasionali che possono diventare motivi profondi di crescita e di apprendimento per tutti.

Come docenti-educatori, dobbiamo conoscere e comprendere i bisogni dei bambini e dei ragazzi, le loro potenzialità e necessità profonde, riconoscendo le identità e raccordando le diversità di ciascuno in uno scenario scolastico che permetta a tutti di sentirsi unici e importanti. Così, anche l'emarginato entra con la sua cultura informale e viene reso cosciente della sua ricchezza che accresce le competenze del gruppo.

Vogliamo favorire il dialogo tra diversi, l'ascolto del parere altrui e, insieme ai nostri alunni, sempre per mezzo del confronto, scoprire la complessità del reale. In aderenza alla realtà, si arriva a cogliere l'unicità del sapere e a frantumare le barriere tra le discipline.

Partiamo dalla parola come atto del pensiero e della personale sensibilità, lavoriamo sulle parole (etimo) e con le parole (scrittura collettiva) per generare in ciascun alunno la formazione di un'identità individuale unita ad un profondo senso di cittadinanza. Crediamo sia fondamentale trovare a scuola le parole che diano voce alla cultura informale.

Aderenza è unione e accoglienza. Finché alla realtà, a volte dura, delle famiglie, dei comportamenti devianti, dell'ignoranza dei nostri ragazzi opponiamo il nostro sdegnato "non è possibile", non vi sarà un inizio nuovo, non vi sarà pedagogia dell'aderenza.

Ci vuole tempo e dialogo per scoprire i contesti di realtà, sempre in trasformazione.

Così è successo in una classe della secondaria la quale, invitata a inventare una trama moderna per un teatro dell'assurdo alla Beckett, ha lentamente messo a fuoco l'ambientazione nelle leggendarie backrooms, ossia labirinti virtuali di stanze anonime organizzate su più livelli e popolati da mostri, su cui in Youtube si possono trovare informazioni di ogni sorta. Da lì è emerso il timore e il fascino, comuni alla classe e realmente sentiti, di un mondo virtuale pronto a risucchiare l'uomo.

La pedagogia dell'aderenza, nel contesto di realtà in cui si inserisce, porta naturalmente gli alunni ad esprimersi e a far sì che siano loro ad "apparecchiare la tavola".

Come ha fatto un'alunna. Da due anni, dalla morte improvvisa del fratello maggiore, la ragazza porta dentro di sé un dolore inesprimibile, di cui non ha mai parlato con i compagni di classe, la maggior parte dei quali non è nemmeno a conoscenza della sua storia.

Un giorno in classe la ragazza, quando un motivo occasionale le ha fatto trovare il terreno adatto, ha scelto di approfondire e presentare alla classe un argomento che la coinvolgeva tanto emotivamente, un tema molto caro al fratello. Ha parlato delle tante possibili condizioni di "diversità" e del suo desiderio di includerle, desiderio che era anche del fratello. L'alunna ha tenuto davanti alla classe una vera e propria lezione ed è riuscita a farlo con un tale trasporto che il suo intervento è risultato stimolante per il gruppo e catartico e liberatorio per lei.

L'aderenza alla realtà come cifra milaniana è una categoria ardità e impopolare, scomoda, poiché richiede la fedeltà ai dati, un amore al presente che si palesa davanti agli occhi fino a rivelarsi attraente e disarmante per una decisa scelta di campo. E' certamente un sorpasso di conoscenza anche affettiva, interagire con la ricchezza dei dati nudi e crudi del reale.

Aderenza, realtà e presente.

Solo il presente contiene la forza persuasiva di donare respiro e costruttività reale.

• Classe prima secondaria, marzo 2018

Lavoriamo sulla favola, poi sulla fiaba.

Un ragazzo ripetente ed in difficoltà ha da poco perso il papà dopo lunga malattia.

Mi rivolgo a lui di schianto, chiedendogli se preferisca vivere dentro una fiaba o nella vita reale.

Dall'interno della sua inespresa sofferenza, la risposta tuona come segue, insieme a quella dei suoi compagni: "E' più conveniente e bella l'aderenza alla realtà, perché nella fiaba il futuro è già prestabilito come un automatismo ed un meccanismo, mentre nella vita reale ogni persona deve giocare la propria libertà e fare le sue scelte, non come in Google in cui tutto è automatico e meccanico".

Resto a bocca asciutta, dopo la loro convinta dichiarazione di qualche mese addietro in cui avevano incalzato sul fatto che Google fosse l'unico maestro in grado di aiutarli ad imparare.

Oppure possiamo sostare su un'allieva vittima di bullismo sempre in prima media, che vuole scrivere una storia di classe, perché genera identità e libera dall'essere manipolabili.

La storia si chiamerà "Le 24 perle" ed è direttamente dedicata ai ventiquattro suoi compagni di classe, protagonisti con lei del percorso e del processo di apprendimento, appena iniziato.

C'è anche chi non lesina nel dirmi che non è interessato a nulla e non vuole presenziare alle lezioni a scuola, in una classe terza!

BARBIANA 2040



We care!

IL MANIFESTO IN PILLOLE

La determinazione, la lealtà, l'autentico spirito combattivo sul campo, da parte di Maradona e di Paolo Rossi appena scomparsi?
L'ottica dell'amicizia tra loro e tra noi?

Due allievi diventano registi in terza media, per tentare la ripartenza.
Sono due calciatori, cui prometto di restare presente ai rispettivi allenamenti: una volta unica e esclusiva perché la pandemia chiude irriducibilmente agli esterni, ma si rivela più che sufficiente per riaccendere la loro motivazione all'apprendimento.

BARBIANA 2040



We care!

2

PEDAGOGIA PROFETICA

"Scrutare i segni del tempo, indovinare negli occhi dei ragazzi le belle cose che vedranno domani" per sostenere ciò che vive negli occhi, nel cuore e nella mente di ogni allievo

"La scuola siede fra il passato e il futuro e deve averli presenti entrambi.

E' l'arte delicata di condurre i ragazzi su un filo di rasoio: da un lato formare in loro il senso della legalità [...], dall'altro la volontà di leggi migliori cioè il senso politico [...]."

"Ciao a tutti, sono un DSA, ma vorrei diventare un creatore di gioia".

Potrebbe essere il manifesto compiuto della preveggenza, come attesa che vive nel cuore dei nostri ragazzi.

L'affermazione appartiene ad un ragazzo appena trasferito nella nostra scuola, nel febbraio 2021, dove vive con la mamma separata dal papà e due fratelli gemelli più piccoli prendendo la parola, la prima volta che ha vissuto l'esperienza della scrittura collettiva, con i suoi nuovi compagni.

La profezia, infatti, è sostanza del processo critico che ognuno di noi può contribuire a generare in classe.

• Capriole: storie di fallimenti e rinascite

Classe terza secondaria, primavera 2022

In classe sono presenti tre ragazzi extracomunitari stretti in una sorta di baby gang, convulsi nella sete di essere riconosciuti e di trovare il senso delle cose. Dialogando con loro, emerge che non sono i soli a ritenere con fermezza e convinzione che ad un errore non può seguire un cambiamento.

Qui si cristallizzano i due terzi del disagio, della fatica, del disimpegno, della rabbia.

Ci collegiamo con Silvio Cattarina presidente della Comunità terapeutica per minori devianti "L'Imprevisto" di Pesaro dopo aver seguito "Capriole" sul canale YouTube.

Uno stralcio della scrittura collettiva: "La capriola chiede un ribaltamento della propria persona e richiede fiducia, molta fiducia. La vita è piena di capriole. Noi consideriamo la vita come una grande fortuna o sfortuna. Ci sentiamo soli perché pensiamo di essere nati, invano. All'inizio è bello farsi del male, ma poi ci stanca. Se troviamo qualcuno che non ci giudica e ci sta vicino non per secondi fini, ci viene voglia di cambiare. La capriola rappresenta un ribaltamento totale della persona e accade quando uno è disposto a cambiare liberamente senza che gli altri lo costringano. Per cambiare per esempio, si potrebbe guardare altre persone, già cambiate".

La profezia nasce, come si evince sopra, dalla esperienza stessa dei nostri allievi nell'alveo di una scoperta nuova che liberandoli dai lacci, dona loro ali nuove, per ripartire.

• Ulisse, i limiti della conoscenza o Leonardo 'multitasking'?

Classe seconda secondaria, anno 2019-20 prima della pandemia

...ed il regista è spronato a viaggiare, altrove!

Scultura, anatomia, pittura, ingegneria nel genio di tutti i tempi!

Uno che precorre i tempi ponendo ai ragazzi, alcune scomode e profetiche domande:

Chi è il genio? Cos'è la perfezione? Cos'è la profezia sul tempo che verrà?

Negli occhi dei ragazzi, il maestro "deve scrutare i segni dei tempi, indovinare negli occhi dei ragazzi le cose belle che essi vedranno chiare domani e che noi vediamo solo in confuso". Don Milani

Conducono ancora una volta, loro stessi, i nostri ragazzi.

• A scuola di gentilezza

Classe quinta primaria, novembre 2020

Devo affrontare un bisogno: situazioni conflittuali presenti tra gli alunni.

Le note vie delle prediche, note, punizioni, privazioni non hanno sortito gli effetti desiderati, decido di riabbracciare l'approccio metodologico milaniano su richiesta di un gruppo di bambine, si inizia con pillole di gentilezza.

Il laboratorio si svolgerà un po' a singhiozzo, interrotto dalle varie chiusure per la pandemia, si conclude con la scrittura di un testo collettivo "A scuola di gentilezza", a fine anno tutti gli alunni decidono di scrivere un testo loro in scrittura collaborativa, creativa e collettiva intitolato "S'impara a scrivere scrivendo".

• L'importanza della mente collettiva

Classe seconda primaria, settembre 2022

Prima di iniziare il laboratorio chiedo ai bambini di costruire una mappa mentale inserendo le parole chiave e le immagini del percorso svolto lo scorso anno scolastico, al termine i bambini colorano i rami della mappa coi colori dell'arcobaleno perché il laboratorio è come il colore bianco, non è la somma degli elementi individuali, i colori differenti, ma il valore aggiunto, la mente collettiva.

Nuovamente sono i piccoli alunni a condurre!

BARBIANA 2040



We care!

ECOLOGIA DEL PENSIERO

Arte che sa generare un apprendimento sostenibile raccogliendo briciole di parole e frammenti di pensiero per restituire a ciascuno di essi una dignità, un senso e un ruolo nel discorso collettivo

3

E' sapienza pedagogica sorprendere le domande travestite da gemiti inesprimibili anche fatti di una sola parola, per generare un apprendimento sostenibile. E' un'arte da coltivare ed affinare quella che accompagna l'atto di insegnare, sostenendo sulla soglia quasi in punta di piedi, la curiosità che fa divampare la motivazione.

Eravamo in DAD mista nel febbraio 2021 e avevo in classe quattro ragazze che turnavano in presenza nei diversi giorni della settimana, per partecipare alle lezioni in cui la maggior parte dei compagni seguivano da casa.

Una ragazza di seconda media, diversamente abile, mi guardava, gli occhi sgranati, ripetendo a bassa voce, quasi furtivamente: "Etera". Mi sono avvicinata per chiederle conto e lei ancora più spalancata, mi ha ripetuto: "Io ètera".

Raccolgo o meno questa briciola di parola e di assunto che può rilanciarla a essere, a vivere? Sono persuasa che ogni occasione mancata, si volatilizzi e con essa il kairos dell'apprendere.

Intuisco che il tema - quesito fosse l'eterosessualità, ma la domanda punta direttamente al suo contrario: la curiosità verso l'omosessualità. Non descrivo il suo volto una volta appreso che la sua comunicazione era arrivata a buon fine e finalmente si poteva conoscere, dialogare, per scoprire in piccolo gruppo, in aderenza al reale di allora, l'insorgere della problematica con le sue declinazioni nel rispetto e nella delicatezza estrema delle diverse inclinazioni comunicative.

In quella ragazza, forse da quel giorno ho visto accelerarsi in generale, il percorso di crescita.

• Classe seconda secondaria, settembre 2022

Nella regione Marche imperversa un'esondazione con allerta della protezione Civile.

Colgo in classe che la ricerca del piccolo Mattia Luconi, trovato in seguito senza vita, genera sgomento mascherato da battute e risate.

Ciò che scava nella ragione e nel cuore è lo spessore denso della parola "ricerca", dell'attività di ricerca, del senso della ricerca come esplorazione e ritrovamento.

Respiro un grande disagio nei rapporti nuovi tra questi ragazzi cresciuti rispetto allo scorso anno, che vivono il rapporto maldestro tra corpo che cambia e mente che non trova casa, mentre le domande, l'ansia e la consapevolezza di valere poco, li avvolge.

Butto nell'aria una domanda: "A chi di noi, non piacerebbe essere cercato/a? Cercato a qualunque costo, come prezioso ed unico?" Le risposte si sovrappongono e si infittiscono, confondendosi e uniformandosi su una linea unica di pensiero: "A nessuno interessa di me, sono da rifare, tutto sbagliato, nessuno se mi perdessi verrebbe a cercarmi."

Così dalla parola ricerca, dall'esperienza di sé come oggetto di ricerca, si sprigiona il percorso, nella quiete del cortile della scuola. E' un lunedì pomeriggio di settembre assolato e dorato, e le foglie ancora verdissime stormiscono sui rami degli alberi.

Lo step successivo è l'invisibilità.

• La mappa mentale - Istantanea del laboratorio

Classe seconda primaria, ottobre 2022

Prima di iniziare il laboratorio chiedo ai bambini di scrivere alla lavagna una parola del laboratorio svolto l'anno precedente, a poco compaiono: DIALOGO, CIVETTA, AGORA', SCHOLE', DIRITTI, TACCUINO, FOGLIOLINO, LIBERTA'..... poiché nessuna parola viene gettata via, tutte hanno pari dignità, costruiamo una mappa mentale inserendo le parole scritte e le immagini, in varie dimensioni e colori. Dapprima preparo alla lavagna lo scheletro della mappa, il disegno del neurone, con le sole domande: CHI? CHE COSA FAREMO? DOVE? QUANDO? CON CHE COSA? PERCHÉ? E COME? Inizia la discussione, vengono isolate le parole chiave e posizionate nella mappa sotto forma di parola o immagine, viene dato ampio spazio alla libertà e alla creatività di gruppo.

Preferisco fissare i concetti non utilizzando la scrittura lineare, alfabeto centrica, sequenziale, ma la scrittura radiale, sinsemica: unione di parole ed immagini dove si guardano le parole e si leggono le immagini. Dalla rappresentazione della realtà per immagini deriva infatti, il pensiero simbolico che ha dato origine all'invenzione della scrittura.

Nasce così una mappa mentale, i bimbi inseriscono anche le loro due immagini amiche: La civetta e il logonauta.

L'amica CIVETTA, simbolo della filosofia e della saggezza, ricorda loro di essere DISOBBEDIENTI CREATIVI, di non smettere di far domande, perché le domande rappresentano il nucleo per trasformare la curiosità in un habitus vero e proprio di ricerca e crescita. Per sapere bisogna farsi domande... (Aristotele diceva: -Ti esti? Alethon esti?)

BARBIANA 2040



We care!

IL MANIFESTO IN PILLOLE

Logonauta deriva da logos: pensiero- parola e nauta: pilota, navigante, viaggiatore. Il logonauta è il viaggiatore nell'universo delle parole.

I bimbi entrano nelle parole per scoprire il significato, i sinonimi e i contrari, il campo semantico, l'etimologia e la loro storia.

Le parole esprimono il pensiero, le idee, permettono di dialogare, confrontarsi con gli altri, scrivere e crescere insieme.

Nel laboratorio di sviluppo del pensiero critico attraverso la scrittura collettiva, conta il processo, non il prodotto. Il testo diventa la fase conclusiva di un procedimento svolto in collaborazione dal gruppo che riflette, si confronta e impara a pensare in modo critico.

La scrittura è l'apice del processo di recupero della cultura informale: mentre noi recuperiamo la cultura informale, attiviamo quei processi di memorizzazione per cui la memoria non è più elettrica, direbbe la bioscienza, ma diviene biologica.

Attraverso questo laboratorio si allenano ascolto e attenzione, e si possono dotare i bambini e i ragazzi di strumenti utili ad allenarli, perché già il fatto che l'alunno deve prendere appunto, allena la sua attenzione e la sua capacità di ascolto e contemporaneamente la memoria. Infatti, nel momento in cui io scrivo una parola, quando la leggerò richiamerà tutto il discorso che sta dietro quella parola, o mi dovrà richiamare tutto un vuoto che io non ho compreso dietro quella parola.

La tecnica del fogliolino è una palestra di identità, uno spazio di democrazia, di inclusione e di libertà dove ognuno inizia a pensare da solo e nessuna idea è sbagliata e ciascuno diventa protagonista attivo del percorso di apprendimento imparando ad imparare.

Nulla viene buttato, nessun fogliolino viene scartato; questa ecologia del pensiero è molto importante, soprattutto in un periodo come questo in cui molti ragazzi manifestano fragilità.

Il docente, come un regista, stimola gli alunni a puntare in alto, a non abbassare il livello, ad alzare l'asticella, ad osare e ad agire nella famosa zona di sviluppo prossimale di Vygotskij, favorendo l'apprendimento.

Cammin facendo si focalizza per chi stiamo scrivendo e perché.

BARBIANA 2040



We care!

4

PRINCIPIO DI INFEDELTA'

Evita le cristallizzazioni e ribadisce a livello superlativo la pedagogia dell'aderenza, confermando adattamento e flessibilità integrali all'oggi dei nostri allievi e del mondo reale

"Essere fedeli a un morto è la peggiore infedeltà"

Così caro a don Milani e così compagno dei nostri tentativi nel raccogliere il suo invito: saper attribuire flessibilità ed empatia al cuore del metodo e del processo.

Può rappresentare un focus significativo sull'accidia che caratterizza la modalità di partecipazione e di impegno degli adolescenti e cattura grazie alla lettura di Dante, la loro totale attenzione.

Si può cambiare scenario per raccogliere qualche disfunzione di carattere evolutivo.

Ho trovato lungimirante leggere integralmente con i ragazzi, i primi quattro libri dell'Odissea con Telemaco protagonista centrale del viaggio e della ricerca del padre. Il contesto della presenza dei Proci a palazzo, la delicata posizione di Penelope, sono stati sufficienti per instaurare ex abrupto un TEATRO.

Tutti protagonisti delle vicende, tutti uniti, in una ritrovata armonia.

Le parole improvvisate del copione narrano la storia di ciascuno, che sa di poter assumere nuovi ruoli, come valore aggiunto dell'opera.

In tal senso, il principio di infedeltà gioca e tifa per la circolarità del processo che nasce e rinasce dall'aderenza alla realtà, senza soluzione di continuità.

• Classe seconda secondaria, marzo 2020, DAD

I ragazzi fanno proprie le dimensioni del mondo che servono a portare e sopportare la pesante eredità quotidiana della pandemia. C'è un terremoto nel Lazio, mentre in Africa oltre al Covid, si registra che continua ad imperversare il virus dell'HIV, oltre all'invasione copiosa di locuste nel Corno d'Africa.

Si fa avanti un ragazzo timido e balbuziente esprimendo il desiderio di volere progettare un Giornale settimanale, dopo l'esecuzione di un bellissimo video TG Under 11 e auto investendosi del ruolo di direttore responsabile e raccogliendo i contributi di tutti. Sono quasi incredula.

Il giornale esce tutti i lunedì, da marzo alla fine di maggio 2020.

I ragazzi della classe selezionando e limandole parole riscriveranno un nuovo Decamerone, intitolato "L'ottavo giorno". Ma questo è un passo, successivo.

Qual è il rischio a cui si va incontro nel momento in cui si vuole offrire rigidamente la stessa proposta educativa della lezione milaniana?

Il rischio è di cristallizzare questo processo svuotandolo di significato, perché si perdono i fondamentali. Il rischio dell'insegnante è ridurre la prestazione al fogliolino come fosse una tecnica. Dobbiamo saper osservare, interrogarci e non cristallizzarci.

Nella sperimentazione conta infatti il paradigma del modello imperfetto: è il principio di infedeltà.

Se il metodo si lega al contesto di realtà deve avere quindi la capacità di modificarsi in itinere, di trovare strategie nuove. Il nostro lavoro non è altro che un reinterpretare la buona pratica milaniana nell'epoca della tecnica, considerando il nativo digitale. Bisogna ritornare alla centralità della parola come "logos", partendo dalla sua etimologia, trasformando la classe in una comunità di ricerca linguistica.

• L'ambiente, il taccuino dell'agorà, i gruppi spontanei, il colore Classi prima e seconda primaria ottobre 2022

Praticando il laboratorio ho inserito elementi nuovi di personalizzazione nelle proposte legate alla Pedagogia dell'Aderenza di don Milani: dal preparare i fogliolini senza forbici - per affinare la motricità fine dell'orecchio e dell'occhio a fronte dell'impoverimento generato dalla tecnologia digitale - all'utilizzo del taccuino più ampio del fogliolino, che permette anche di esprimersi attraverso il disegno per i bambini che non abbiano acquisito completamente la scrittura o che prediligono questo canale comunicativo.

A titolo esemplificativo in una classe seconda, i bambini sono stati suddivisi in due gruppi e in modo molto spontaneo, fluido, non caotico, si sono sviluppate simultaneamente tre attività: la riscrittura dei fogliolini, il disegno, la spiegazione di attività routinarie, osservando una mappa mentale, da parte di una bambina segno di quanto siano state interiorizzate.

In un angolo dell'aula è stata predisposta una sedia ricoperta di tessuto giallo denominata "Sedia dell'empatia": chi si siede su questa sedia ha la possibilità di essere ascoltato mentre esprime ai compagni e agli insegnanti il proprio stato d'animo, i propri sentimenti e comunica ringraziamenti, scuse e confidenze.

Su una parete accanto alla "Sedia dell'empatia", è esposta una riproduzione della Gioconda che scatena l'emozione di essere guardati da ogni direzione: gli occhi della Gioconda, infatti, seguono i movimenti dei bambini.

BARBIANA 2040



We care!

IL MANIFESTO IN PILLOLE

Queste attività ripetitive rispondono al bisogno dei bambini di sicurezza e contenimento e quindi generano in loro piacere e benessere. La buona riuscita di tali esperienze è dovuta anche ad un'organizzazione funzionale dello spazio, che risponde all'assunto che l'ambiente è maestro.

Ad esempio, in ogni aula tutto dovrebbe indirizzare alla lettura e alla scrittura valorizzando il canale visuo-spaziale come quello più prezioso per l'apprendimento. Accanto al senso privilegiato della vista, nel contesto di apprendimento così progettato, si dà importanza anche alla partecipazione, al movimento e agli spostamenti nello spazio.

Come rendere ancora più coinvolgente il processo della scrittura collettiva come laboratorio creativo?

Si può stimolare il gruppo classe a lavorare sui propri sogni, desideri, esplorando il confine tra realtà e fantasia: a occhi chiusi si immagina e ad occhi aperti si ragiona. Anche per noi insegnanti partecipanti lo spessore della parola 'creatività' è la sintesi dell'esperienza dei giorni in classe e in formazione collettiva.

BARBIANA 2040



We care!

L'ARTE DELLO SCRIVERE,
LA PAROLA COME PERSONAGGIO
Rivitalizza la parola come personaggio
in divenire, sulla linea del tempo per la
costruzione del pensiero critico

5

Come in un romanzo, i personaggi si svelano in modo graduale regalandoci la voglia di seguirli nelle loro vicende sia passate che future, così le parole ci punzecchiano affinché noi le seguiamo nella loro storia come strumento di interpretazione dell'esperienza attuale. Una volta conosciuta l'etimologia, la parola non è più neutra, è svelata la sua anima, è animata come un personaggio ormai caro e sta a noi scegliere se farlo entrare in scena come aiutante o come antagonista. E questo vale per una, due, tre, mille parole: più se ne conoscono, meno il mondo è subito, coerentemente con il pensiero di Don Milani: "Quando il povero saprà dominare le parole come personaggi, la tirannia del farmacista, del comiziante e del fattore sarà spezzata".

Ci rendiamo conto che oggi più che mai questo viaggio non è spontaneo, ma va accompagnato. I ragazzi vanno educati alla passione per la parola, preparati a compiere in autonomia ulteriori viaggi nel sapere. La piena consapevolezza di questo l'abbiamo conquistata con fatica durante una riunione tra docenti in cui ci è stato chiesto di condividere il nostro sapere a partire da una parola data. Questo ha dato vita a uno scambio di esperienze, punti di vista, passioni, che ha scavalcato le divisioni tra discipline, svelando punti di forza di ognuno. Ora ci sentiamo ancor più convinti nell'invitare gli alunni in questo percorso di avvicinamento alla parola che, come diceva Don Milani, è "la chiave fatata che apre ogni porta".

Don Milani indicava come apice del processo della pedagogia dell'aderenza, la scrittura collettiva.

Definiva inoltre la scrittura collettiva come umile tecnica, da praticare con i ragazzi.

Mi sono chiesta e non solo recentemente perché individuasse nella scrittura l'apice del processo e ho considerato la nobiltà di tale abilità come socialità nuova, affrontata insieme, bypassando le diversità presenti in qualunque gruppo classe, ma riflettendo mi sembra di poter dire che il valore aggiunto è il fatto che essa sia indirizzata oltre il gruppo, all'esterno, alla società e al mondo che diventano per noi, preziosi interlocutori.

Nel recente Convegno Nazionale del 1° ottobre a Borgo S. Lorenzo, per la nascita della Rete, Edoardo Martinelli ha proposto di rivitalizzare la parola "scuola" come un personaggio in divenire, invece che oggetto di omeostasi.

La scuola reclama liberazione, aderenza, riconoscimento e coscientizzazione.

Ha aggiunto che nei nostri laboratori di scrittura troviamo parole di ogni tipo: semplici, complesse, manipolate, vuote, dure, morbide, parole vive e parole morte, importanti e comuni le quali, se nominate, diventano intenzionali e possono spostare anche la pietra, con la quale costruire muri a secco, oppure edificare barriere come manifestano i nostri linguaggi in questo tempo di guerra.

Così la parola narrando sempre storie, può essere in qualche modo associata al seme, il quale germoglia, diventa albero e poi fruttifica.

Per questo Don Milani insegnava che in realtà il nemico da combattere è dentro di noi, si annida nel mondo abitudinario dentro il quale viviamo e leggiamo la realtà.

• Classe seconda secondaria, novembre 2019

Abbiamo bisogno di AUTORI per crescere, letterati, artisti, geni che ci aumentino, ci maggiorino, ci arricchiscano e ci donino identità per diventare noi stessi (etim. augeo= crescere, aumentare), autori che ci permettano di sopravvivere, di farci vivere di più, che ci lancino più in alto, che ci guidino nell'avventura della conoscenza: ci siamo rivolti alla dea Atalanta nel mito, a Dante, a Ulisse prototipo dell'esperienza della conoscenza travalicata nei suoi limiti, e al suo "folle volo" a Steve Jobs nel suo testamento ai giovani: "Siate affamati, siate folli".

Andiamo in cerca della nostra realtà aumentata.

Si apre un lungo dialogo socratico sulla parola esperienza.

La parola esperienza, che viene da "experior"= "sperimentare, attraversare", ha la stessa radice di pericolo e porta. Per fare esperienza della realtà bisogna mettersi in pericolo, aprire porte, fidarsi, attraversare delle soglie. Lo schermo di Google mette un filtro e ci allontana, dà risposte che dobbiamo verificare e mettere in discussione. Tutto ciò che troviamo su Internet imita le porte; Google è un portale, dobbiamo metterci in pericolo e aprire la nostra porta per vedere dove davvero ci porta la bellezza.

Un'altra annotazione riguarda le orecchie. Cosa dobbiamo fare?

BARBIANA 2040



We care!

IL MANIFESTO IN PILLOLE

Tornare alla gioia dell'esperienza che vuol dire partire dalle parole come fonte di luce. La mamma da bambini ci raccontava una storia e noi ci ricordiamo perfettamente il timbro che usava.

Le fiabe allenano alla logica e al caos del mondo.

Perché la ripetizione delle fiabe incarnate nel timbro della mamma ci allenavano al mondo?

Chesterton dice: "Le fiabe non insegnano che esistono i draghi, ma come sconfiggere i draghi".

Le parole sono porte per il cervello che deve essere "bi-alfabetizzato" cioè alfabetizzato due volte, su schermo e carta. Socrate diceva che bisogna ascoltare il Daimon, la felicità è "eudaimonia"= felicità da tutti i pori.

Epitteto diceva che le orecchie ascoltano il doppio.

Noi ascoltiamo per capire le cose che ci interessano davvero; in ebraico le orecchie sono l'estensione della mente e del cuore, dall'ascolto comincia a nascere in noi il pensiero e l'azione: bisogna rafforzare questo sé, per essere educati. Per gli ebrei l'orecchio è l'estensione della mente e del cuore e il pensiero nasce dalle orecchie, tanto è vero che a volte mettiamo l'orecchio sui libri che ci interessano.

Continuando poi, sulle orme della bellezza secondo Platone ed i Greci, e come armonia nascosta secondo Eraclito, intercettiamo Galileo che si sofferma sulle leggi segrete iscritte nel gran libro della natura. Il passaggio alle stupefacenti successioni di Fibonacci è quasi obbligato e ci conduce a quelle dantesche non più numeriche, ma linguistiche perché "l'uomo più si sazia e più s'assetta"(Paradiso, canto III).

Così compiamo nello stesso mese ed anno, un viaggio su fogli colorati alla scoperta di sei verbi conati da Dante come gradazioni dell'amore che prova per Beatrice:

Innamorarsi
Intuarsi
Inmiarsi
Infuturarsi
Incielarsi
Insemprarsi

Leggendo A. D'Avenia apprendiamo che Dante dice le cose bene, le bene-dice, crea la struttura di una casa. La casa è la lingua che costruisce la patria con le parole.

A Dante è stato tolto tutto, tranne la scrittura, ha fatto della scrittura la sua casa.

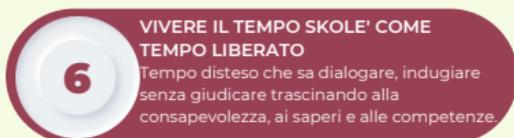
Dante è un gigante che ci fa strada attraverso le parole, venendo incontro alla nostra inadeguatezza.

Così passiamo da essere 'infanti'-in-fanti, a essere fanti (etim. fari= parlare), gente che va in guerra, alla guerra della vita con le armi affilate che sono le parole giuste.

BARBIANA 2040



We care!



La scuola spesso non rispetta i tempi di apprendimento degli alunni, costringendoli ad una spasmodica corsa finalizzata al raggiungimento di obiettivi. A scuola "bisogna perdere tempo, per guadagnarne" perché quello che sembra tempo perso è in realtà il modo più idoneo per favorire l'apprendimento e la crescita degli alunni.

Vi è la necessità di recuperare il tempo della scholè come tempo di ascolto e di dialogo, della riflessione, dell'attenzione, in modo che, partendo dall'atteso imprevisto o motivo occasionale, si penetri nei nuclei fondanti le discipline. E' un tempo liberato dalla preoccupazione di un esito predefinito.

E' la scuola "dell'indugio e della lentezza", per dirla con Don Milani.

Dare valore a questo tempo "rallentato" significa dare tempo per pensare perché dal pensiero e dal confronto di pensieri possa nascere la parola.

Una delle pratiche più ricorrenti e sfidanti, aprendo o sviluppando uno scenario conoscitivo e impattandosi con una tematica interessante, è lasciar fluire i dialoghi, quei dialoghi socratici che sanno generare consapevolezza negli interlocutori e che producono saperi e competenze inaudite.

Tali discussioni in tempo disteso che sa indugiare senza giudicare, può permettere a ciascuno di affacciarsi con i propri mezzi specifici, alle conversazioni e ai dibattiti in classe.

Tre esemplificazioni tout court:

Ragionando sulla bellezza come atto politico, come cornice di apprendimento e di crescita evolutiva, dall'arte alla letteratura, alla struttura matematica che intesse il reale, come le sequenze di Fibonacci riconosciute come armonia nascosta, un ragazzo obietta:

" Profe, ma la bellezza non conduce al suicidio?"

Il tempo si libera, quando perde la sua connotazione di pianificazione, il confine delle scadenze e dei progetti individuali utili e mai flessibili, con cui entriamo in classe.

Ringrazio il mio allievo di una classe seconda, per avermi permesso di compiere con lui una traversata, dalle rive dell'apparenza, della prestazione personale e competitività, al cuore dell'identità.

- **Settembre 2022, classe prima in uno dei plessi d'Istituto**

Ho provocato un'immaginazione per lavorare sul binomio fantasia-realtà.

Ho chiesto ai ragazzi se accettavano di vivere una simulazione al buio e ad occhi chiusi come fossero un razzo lanciato nello spazio interstellare. Ho proseguito chiedendo loro di descrivere a posteriori il loro volo con il sottofondo delle note di Rachmaninov, prestando attenzione agli inciampi, agli ostacoli per generare la condivisione di una breve esperienza di ordine fantastico, e accompagnare successivamente il loro approccio alla realtà attraverso la narrativa, l'arte, l'educazione civica.

Ad occhi aperti, entusiasti alla luce del giorno tutti hanno fissato sui fogliolini i tratti essenziali dell'esperienza vissuta, condividendola a voce alta. Due ragazzini con sincerità hanno letto a turno, la parola "niente" che è stata per me come uno scrigno d'oro nella nuova costruzione del percorso.

Sono ripartita da questo nichilismo splendido autenticamente preadolescenziale, per addentrarmi-tra lo sguardo stupito di tutti - ai bisogni autentici, alle motivazioni profonde.

Un allievo ha dichiarato di non averli voluti chiudere perché non avrebbe saputo dove andare, non si fidava di sé, non aveva una strada da percorrere, mentre l'altro ha affermato di averli chiusi, ma di non aver viaggiato perché non disponibile -chissà?- magari ad assecondare lo strano invito, da parte di una persona mai vista. Ma poi scendendo a terra nel reale, sono esplosi i bisogni primari: respirare, dipendere, costruire relazioni libere, scegliere, prendere decisioni. E le piante, le galassie?

Abbiamo compiuto un viaggio straordinario dal mondo delle scienze, dalla fotosintesi alle soft/life skill che ci permettono di lavorare e interessare rapporti umani.

- **Altra prima media, altro plesso, nell'anno precedente**

Partenza: lettura animata de "I vestiti nuovi dell'imperatore"= il re è nudo!

Viaggio attraverso i pregiudizi, il conformismo, a caccia di evidenze nel quotidiano.

Quali sono le evidenze più diffuse nella nostra vita, tutti i giorni?

Quali cose non vogliamo guardare e considerare per timore del giudizio degli altri?

Scoppia la diversità come scandalo/tranello e grido di appartenenza reciproca.

E si può vivere uno slalom magico tra i simboli, le allegorie, i passaggi della storia tra romani, longobardi e bizantini nel VII e VIII secolo, alla formazione delle pianure, alla straordinaria società delle api e degli insetti impollinatori.

Il tempo acquista lo stesso pondus del pensiero e della parola, che nascono e rinascono con circolarità impressionante.

Guizzano come pesci, i nostri obiettivi curriculari nel tempo scholè, disteso e riflessivo.

BARBIANA 2040



We care!

ERRORE ED IMPREVISTO COME OPPORTUNITA' PEDAGOGICA
Attitudine a rilanciare la motivazione dalle polveri dell'errore e dai detriti dell'imprevisto, per accendere il fuoco dell'apprendimento autentico

7

L'errore, lungi dall'essere motivo di umiliazione o di sconforto, è un'occasione preziosa per tornare indietro, per capire meglio, per recuperare quel qualcosa che era sfuggito e non si era inteso bene. "L'errore si dimezza" perché insieme si coglie meglio il significato delle parole, del discorso, del processo.

L'errore, che non deve essere confuso con lo sbaglio, implica un processo di approssimazione alla conoscenza e alla ricerca che genera, se opportunamente guidato, un apprendimento metacognitivo che lo trasforma da ostacolo in mezzo necessario per la promozione di un apprendimento significativo ed autentico fondato sulla coscientizzazione del reale. Anche la distrazione e la divagazione dei nostri alunni possono trasformarsi in motivo per riaccendere la motivazione, perché partendo da essi si rilancia ad un alt(r)o livello il dialogo educativo.

L'imprevisto e il fatto occasionale sono un motivo per conoscere e prendersi cura di quanto ci offre la quotidianità, così che tutto sia opportunità pedagogica.

Quello che conta è che si crei un clima partecipativo e di attenzione perché ciò consentirà di veicolare la didattica verso proposte significative per l'apprendimento.

Può accadere in classe tutti i giorni come la freschezza dello scroscio di una fontana vivace e zampillante di acqua e diventa evento per tutti, se lo stile di lavoro insieme è improntato ad un'armonia generativa di per sé.

- **Classe terza secondaria, anno 2020-21** quando lo sguardo veicolo di comunicazione non verbale- sopra la mascherina - era diventato il protagonista più potente ed eloquente della nostra ricerca- azione transdisciplinare. Siamo alla traiettoria dello sguardo surrealista.

Interviene un ragazzo apparentemente svagato e assente con tono di struggente delusione: "Questi occhi, non mi stanno guardando, non guardano nella mia direzione!"

Allora, la classe si anima, ripercorriamo il senso del pittore e del dipinto nei secoli, fermandoci al '400 alla committenza durante il Rinascimento e arrestandoci davanti alla Pala di San Bernardino dipinta a olio su tela da Lorenzo Lotto e custodita nella chiesa omonima. L'opera è firmata e datata "L.Lotus/MDXXI sul gradino inferiore al centro, mentre un angelo, guarda lo spettatore travolgendolo nella scena.

Ora possiamo so-stare sul bisogno irriducibile di uno sguardo umano che restituisca valore e identità in ogni processo che si dispieghi.

Potremo anche arrivare a ragionare sul 'tradimento dell'immagine' che dipende da come il mio occhio vede e guarda. Dobbiamo imparare a scandagliare unioni inconsuete e paradossi, in cui la realtà si trasfigura nell'enigma, nell'assurdo, nella magia, per affermare una sola cosa: l'arte ci dona occhi nuovi di volta in volta, per vedere l'invisibile, il mistero e l'infinito dentro di noi. L'arte ci offre i colori dell'anima.

- **Stessa classe e stesso anno**

L'atteso imprevisto fiorisce dalla distrazione e dalla noia di una ragazza con la mamma lontana, a Praga separata dal papà con cui vive nel paese in cui va a scuola.

Cosa avrà pensato durante il lavoro tra noi, nella sua mente trasognata oltre i confini dell'aula?

Glielo domando pochi minuti prima del suono della campanella, raccogliendo quel disagio indicibile che porta il contrassegno di adolescenziale :

"Mi compiacio di pensare ai fiori che volano all'indietro."

-Pensi alle nozze e al bouquet della sposa?

"Non solo,(molto imbarazzata) penso alla corona di fiori lanciata durante un funerale insieme ad una bara vuota".

Superato lo choc e dialogando con un gruppo di ragazze, vengo ricondotta al senso dei rapporti duraturi.

Comincia un percorso su "amore e morte", intavolando una discussione sul -problema-crisi - verifica, nella gravidanza dei loro significati semantici.

Ci aiuta A. Camus " Soyez realistes , demandèz l'impossible" nell'atto I, scena IV di Caligola.

Scivoliamo su E. Montale " Ho sceso milioni di scale...".

I ragazzi vogliono ridere e allora troviamo amico l'umorismo di L. Pirandello nel saggio apposito su umoristico, comico e grottesco.

Dal percorso, al processo, la distrazione è motivo reatrativo alla motivazione che libera e lancia a rinascere come persona e quindi, la distrazione diventa tempo liberato, scholè.

BARBIANA 2040



We care!



COSTRUIRE L'ALFABETO DEL NOI

Generare e gustare la gemmazione multipla: dall'identità collettiva alla fioritura di quelle individuali e viceversa (pedagogia del riconoscimento)

Crediamo in una scuola che sia palestra di democrazia, che accompagni tutti, adulti e allievi, al riconoscimento del sé individuale, dentro dinamiche relazionali positive, che valorizzano e riconoscono le diversità.

In un contesto sociale che tende all'omologazione, contro il rischio di una scuola che si riduce alla pura trasmissione e ripetizione di contenuti, la scrittura collettiva diventa lo spazio in cui ognuno viene riconosciuto nella sua realtà individuale e nel tempo stesso viene accompagnato a riconoscere il dono che è l'altro, nella ricerca condivisa della verità delle cose.

E' nell'apprendere insieme, infatti, che la soggettività emerge, in quanto si specchia nello sguardo dell'altro. E' l'altro che mi riconosce, che riconosce il mio contributo e compone la mia identità.

Allo stesso tempo, è nell'apprendere insieme che l'IO si apre al NOI, l'identità individuale si rafforza e assume come imperativo morale il bene comune, il sentirsi parte di una collettività, rispetto alla quale occorre portare il proprio contributo, in modo attivo, critico e solidale.

Ripensare procura brividi, perché ho visto sprigionarsi la mente collettiva come per gemmazione multipla, proprio nel momento in cui il Coronavirus ci ha confinato in casa.

Appartiene al turbamento del regista lo stupore assoluto per cui sono fiorite numerose identità individuali proprio grazie al potere magnetico della scrittura, come aderenza tra parola e pensiero dentro circostanze storiche non propriamente providenziali e di stretta prossimità.

All'appello del mattino in Dad, qualcuno piangeva o emetteva gemiti sottesi a problemi di connessione e la cornice della peste del 1300 in un attimo, si è offerta come un versante analogico direttamente percorribile come motivo occasionale di apprendimento sostenibile. Fuori delle tinte forti e drammatiche che si profilavano all'orizzonte, abbiamo colto il gusto di scrivere un'opera con significato terapeutico: come nel lontano Trecento, dallo spensierato isolamento di sette donne e tre uomini, lontano dalla città di Firenze, per porsi in salvo dall'imperversare dell'epidemia, abbiamo scommesso sull'ipotesi che anche per noi sarebbe potuto scaturire un lavoro comune, in clima protetto.

• IL DECAMERONE primavera 2020, classe seconda secondaria

Ha fatto subito breccia l'idea di raffigurare come Boccaccio l'intera società del tempo, integrando gli ideali di vita basati sull'amor cortese, la magnanimità e la liberalità con i nuovi valori e bisogni della città tardomedievale.

Il kairòs direttamente discendente per analogia dall'opera boccaccesca è stato scivolo immediato per compilare una rassegna di parole- fiume che nascevano dall'esperienza del dolore, della sofferenza, dall'isolamento e dall'anelito della libertà; parole via via identificate e discusse per essere scelte o scartate, fino a formulare alcuni racconti propizi e virtuosi sulla falsariga delle novelle che andavamo leggendo.

La cornice è stata realizzata in forma digitale mediante un flip book, unitamente alle rappresentazioni grafiche da allegare.

Si è svolta una gara di scrittura, di ascolto e lettura a distanza o di composizione live durante le ore in Dad, su traccia analogica delle novelle afferenti alle giornate boccacesche, dedicate a vari temi.

La scelta del nome dei protagonisti ha preso le mosse dall'esperienza viva dei bisogni struggenti del momento: gentilezza, solidarietà, sacrificio, abnegazione, rischio, per citarne solo alcune- per cui ciascun allievo si è immedesimato con le persone più amate in famiglia, in pericolo tra gli amici e conoscenti o sui rapporti tra loro che andavano intessendo.

Costruire l'alfabeto del noi, oltre a rivitalizzare il processo, offre valore aggiunto, all'esperienza assicurata dal percorso e dal processo come nuova socialità in atto, che fa capolino nei momenti più paradossali del cammino.

Alle spalle avevamo una lunga riflessione su amore, amicizia e morte come facce della stessa medaglia che già l'anno precedente in prima media, avevano dato vita allo scoccare del metodo, in senso cristallino e assoluto. La morte come fine inaccettabile delle cose e delle persone che amiamo e con cui stringiamo rapporto, aveva permesso di rivisitare " Il piccolo principe" di A. De Exupery insieme a lunghi dialoghi socratici sui sogni e su alcune canzoni rap come " La ragazza col cuore di latta "di Irama e " Ipernova" di Mr. Rain.

BARBIANA 2040



We care!

IL MANIFESTO IN PILLOLE

COSTRUIRE L'ALFABETO DEL NOI

Sul file di scrittura del primo anno di sperimentazione, rimbalzano queste limpide parole con cui i ragazzi concludono il percorso:

“ All'inizio dell'anno alcuni di noi si sentivano dei bruchi rinchiusi nel loro bozzolo, ma grazie alla scrittura collettiva ci siamo trasformati in farfalle autonome e libere e abbiamo spiccato il volo insieme ai nostri compagni (...) ...sembra che scrivendo, scaviamo come dal mantello della terra, al suo nucleo. In altre parole, ci sentiamo come una terra bagnata che assorbe pensieri e parole dette da altri. I nostri pensieri e i concetti che impariamo sono come la pioggia che penetra nel nostro profondo e ci trasformano, man mano, in persone fertili e mature”.

Quali migliori tracce possono esprimere l'alfabeto del noi?

BARBIANA 2040



We care!

LIBERTÀ GENERATIVA

Lasciar fluire l'autenticità del metodo fino al turbamento che libera l'allievo e il maestro e genera apprendimento a cascata

9

Benché le voci del Manifesto Barbiana 2040 si intreccino, ciascuna custodisce la propria peculiarità irriducibile e inconfondibile.

La libertà generativa attinge all'autenticità del metodo proposto e vissuto da don Milani fino a suscitare il turbamento, quel particolare impatto emotivo che - sconvolgendo l'ordine e sovvertendo l'aspettativa del docente-regista- scuote e travolge al punto tale, da generare in tutti docente e allievi, apprendimento a cascata.

Mi riferisco ad una classe terza uscita lo scorso giugno 2022, splendido cocktail di dinamiche conflittuali triennali, condita da un'inquietudine e da un'apatia di fondo, grevi e massicce.

Una tregua importante è scattata dall'aver accettato che simulassero un'arringa che avesse a tema l'omofobia, senza conoscere il senso di tale parola. Così in diretta, i ragazzi hanno sperimentato di non saper portare istanze, di non avere parole e argomenti per controbattere, di non saper gestire le relazioni, di dover recuperare la fiducia tra pari e con gli adulti. Si è aperto il terreno fertile per comprendere l'argomentazione, come redigere un verbale, come esporre ed informare chi si ha vicino.

Per porre fine ai conflitti e malesseri quotidiani, si è cavalcata la proposta di una ragazza che ha paragonato la Via Lattea al gruppo classe turbolento e destabilizzato:

"Come il cosmo evolve, così anche noi, attraverso le collisioni".

Si è ragionato sull'educazione cosmica, contestualizzata nella classe: "dalle stelle che formano una galassia, ai gas e alle polveri che sono i litigi, ci si può ritrovare uniti, grazie alla forza di gravità".

E' nata l'ipotesi che la forza di gravità influisca sulla nostra esistenza e ci tenga insieme= ipotesi e verifica alla base del metodo scientifico autentico.

Infine, scocca l'ora della genetica, innestata su un percorso relativo all'evaporazione del padre, nella società odierna.

• Correvva l'anno 2021 in classe seconda

Tutti pronti per compiere un viaggio eccezionale alla ricerca delle nostre somiglianze con la mamma ed il papà tra caratteri ereditari, DNA, cromosomi, trisomia 21, embrione, feto, gameti, mutazioni, errori di sviluppo ed evoluzione della specie.

Ad un certo punto si apre un imprevisto che vede protagonisti tutti i ragazzi più in difficoltà della classe. Descriviamo la differenza tra la femmina umana che protegge completamente e porta a maturazione la cellula uovo, come non accade per gli anfibi ed i pesci, i quali invece, depongono tante uova e le abbandonano, diventando preda di altri animali, quando esordisce un ragazzo Dsa: "So che esistono alcuni pesci che conservano alcune uova in bocca. Dopo una ricerca-azione LIVE, scopriamo che si chiamano "Ciclididi incubatori orali", e custodiscono le uova in bocca per difendere i piccoli dai predatori.

Anche sul significato della parola "incubare", altri con i medesimi disturbi di apprendimento, ancora più sorprendentemente, sfoderano le nozioni e le conoscenze più inattese.

Culminiamo con il tornare alla lavagna per lavorare sul diagramma delle probabilità per far incrociare i caratteri somatici del padre e della madre: AA=F aa=M definiscono il quadrato di Punnett utilizzato in biologia per determinare la probabilità con cui si manifestano i diversi fenotipi derivati dall'incrocio di diversi genotipi.

Ora possiamo passare di diritto, agli artt. 29-31 sulla famiglia.

Disobbedienti creativi

• Classe prima primaria, novembre 2022

Il laboratorio invita le alunne e gli alunni a guardare con sguardo critico dapprima alla propria identità per volgere lo sguardo, poi, alla propria unicità, alla diversità e giungere all'identità di gruppo per vivere il gruppo coerentemente ai propri valori e alle proprie passioni, nel pieno rispetto della libertà altrui.

I bimbi si manifestano, da subito, disobbedienti creativi, percorrono sentieri che mi destabilizzano, generano altre piste di lavoro che accolgo come occasione per crescere con loro.

BARBIANA 2040



We care!

Le storie dentro e fuori noi

- **Classe seconda primaria, dicembre 2022**

Sto conducendo il laboratorio di scrittura collettiva ed abbiamo appena iniziato la stesura del nostro libro "1,2,3 ...giociamo!", ma i bambini lamentano le storie e mi dicono: "Stiamo facendo un viaggio affascinante di ricerca-azione sulla linea del tempo, dal 3500 a.C. ad oggi, nella statistica, tra numeri e grafici, ma ci mancano le storie.

È vero, ogni cosa di cui parliamo nel laboratorio di scrittura ha la sua storia, ma noi bambine e bambini desideriamo ascoltare le Storie!"

Lo storytelling è una meravigliosa esperienza di legame sociale tra il narratore, gli ascoltatori e protagonisti del racconto.

Gli alunni mi chiedono, durante il laboratorio, ogni tanto, di mettere in stand-by il nostro testo e poter ascoltare e dialogare sulle Storie.

Nasce così un altro umile testo, voluto intensamente da "NOI", alunne e alunni 2B.

S'impara a scrivere scrivendo

- **Classe quinta primaria, marzo 2021**

Stiamo procedendo con la scrittura del testo collettivo "A scuola di gentilezza", quando tutti gli alunni decidono di scrivere un testo loro in scrittura collaborativa, creativa e collettiva intitolato "S'impara a scrivere scrivendo". Esercizi di stile sulla lezione milaniana per far conoscere ai coetanei, agli studenti, agli insegnanti, ai genitori, ai nonni questa nuova modalità di lezione.

La classe diventa così una comunità generativa dove l'ego individuale non scompare perché quando è assente non ci sono creatività, spinta motivazionale, interesse, ma trovando identità nel gruppo, nella collettività si potenzia perché nella ricerca del bene comune si soddisfa anche il proprio.

La capacità generativa degli alunni/studenti è la massima espressione di libertà.

Il modo in cui facciamo scuola accompagna davvero i ragazzi nel loro percorso di crescita, garantendo quella costruzione di competenze di cui il Ministero ci chiede conto attraverso i Traguardi di Competenza?

Le alunne e gli alunni hanno diritto ad appassionarsi a ciò che li interessa; la sfida è quella di coltivare la diversità e camminare con gli alunni ed i loro numerosi sogni, desideri, passioni, talenti e competenze senza spegnere ogni anelito di libertà che si presenta lungo il cammino.

A scuola di democrazia

- **Classe quinta primaria, settembre 2022**

In Italia ci stiamo preparando alle elezioni politiche, se ne parla ovunque: nei talk show, nei telegiornali, al bar, al mercato... I ragazzi sono molto curiosi e interessati e in classe, durante gli intervalli, li sentiamo discutere. Siccome a scuola ogni momento è un importante spunto di riflessione, abbiamo deciso di accogliere il loro interesse e dedicare dei momenti per spiegare loro cosa sono e come funzionano le elezioni.

Proposta: fare per imparare. I ragazzi hanno chiesto di potersi cimentare in un argomento per loro molto importante: le elezioni del rappresentante di classe.

Abbiamo accolto con piacere la loro richiesta.

Cinque ragazzi si sono candidati e hanno preparato il loro programma elettorale da presentare alla classe che lo hanno esposto in agorà sottolineando i loro punti di forza e portando le motivazioni per le quali avrebbero dovuto essere eletti. Tutti i discorsi presentati sono stati molto toccanti e i compagni li hanno ascoltati con attenzione.

Dopo l'esposizione dei programmi c'è stato un momento di riflessione individuale e in seguito hanno avuto luogo le votazioni: c'erano un seggio, il presidente, il segretario, le schede elettorali, gli scrutinatori e l'urna. Alla fine, è stato eletto il rappresentante, è stato commovente vedere gli altri candidati complimentarsi con lui.

Nei mesi a seguire sono state indette diverse assemblee dove i ragazzi hanno discusso su problematiche a loro vicine e/o portato proposte di lavoro in classe.

Dopo l'ultima assemblea hanno espresso il desiderio di poter scrivere il verbale utilizzando la tecnica della scrittura collettiva: è stato un momento autogestito dagli alunni, noi insegnanti abbiamo svolto la funzione di osservatori.

Questa modalità di lavoro sta entrando a far parte del loro modus operandi: si sono confrontati sulle parole più adatte da utilizzare, hanno riguardato insieme e ragionato su come formulare le frasi per renderle chiare e complete e hanno riflettuto anche su come scrivere mantenendo la privacy e l'anonimato.

È stato bello poter osservare l'impegno e la serietà con la quale svolgevano questa attività, il confronto vivo e la partecipazione di tutti.

BARBIANA 2040



We care!

10

DOCUMENTAZIONE GENERATIVA DEL CAMBIAMENTO

Testimonianza autentica che palesa il processo, descrive il percorso e promuove il cambiamento attraverso la contaminazione positiva

A distanza di cento anni dalla nascita di Don Milani, restano ancora attuali i suoi scritti e la documentazione dell'esperienza pedagogica a Barbiana. Senza questi scritti e queste testimonianze autentiche non sarebbe stato possibile progettare e sperimentare nemmeno la scrittura collettiva. Raccogliendo il testimone a partire da questa documentazione, siamo a nostra volta chiamati a lasciare traccia del nostro lavoro, descrivendo ciò che succede nelle realtà in cui operiamo, in un processo di autoriflessione che non solo stimola il nostro agire futuro, ma promuove anche un cambiamento in chi leggerà questa documentazione. In questo modo alimentiamo il circolo virtuoso che ci ha catturati, portando avanti una contaminazione positiva in nuove realtà in ricerca.

Gli alunni percepiscono le potenzialità del fare memoria di loro stessi e del percorso fatto come classe e ne prendono pienamente coscienza quando si trovano a confrontare i loro testi collettivi scritti nel corso degli anni. Per esempio, un ragazzo in terza media ha scritto: "In seconda media negli incontri di scrittura collettiva non sapevo accettare idee diverse dalle mie o persone che esprimono idee su di me che sono contrarie a come mi vedo io. Ora so che non è giusto provare fastidio per opinioni diverse, ma il me di un anno fa non la pensava così."

Vogliamo dedicare due parole sull'importanza della documentazione generativa che documenta non solo il prodotto, ma il percorso, il processo divenendo così uno strumento fondamentale per generare informazioni, curiosità per portare al cambiamento e diventa formazione in un'ottica di circolazione di "buone pratiche".

La nostra prospettiva sarà quella di produrre documentazione generativa.

Umberto Eco nel suo testo "Sei passeggiate nei boschi narrativi" afferma che il nostro modo di raccontare un'esperienza prende la forma di una storia e ci sono due modi per raccontarla come per passeggiare in un bosco ci sono due modi: il primo è quello di trovare la strada per raggiungere la meta, la casa della nonna... o per uscire velocemente dal bosco; il secondo è quello di percorrere strade diverse, semplici, difficili per capire come sia fatto il bosco.

Il primo modo corrisponde alla modalità di documentazione del prodotto, importante è il prodotto e il percorso ha significato solo in relazione alla meta, il secondo modo corrisponde alla modalità di documentazione generativa, importante è il processo così da potersi orientare e percorrere ogni bosco.

BARBIANA 2040



We care!

BARBIANA 2040



*Together
We Can!*